



## Progettiamo il domani

*Il 13 ottobre i componenti dei direttivi unitari di Spi, Fnp, Uilp lombarde si sono ritrovati a Cologno al Serio, in provincia di Bergamo, per discutere di lavoro, fisco, previdenza, sanità ed elaborare le proposte che il sindacato dei pensionati unitariamente porterà avanti nei prossimi mesi e che diventeranno il loro contributo al dibattito interno delle tre confederazioni. Nel prossimo numero di Spi Insieme un ampio servizio sull'iniziativa*

## Il mondo in guerra

di Piero Antonio Alemanni\*

Il mondo è in guerra, mai dalla fine della seconda guerra mondiale lo è stato così come oggi. La recente crisi a Gaza, gli scontri in Iraq e Siria e la situazione tesa in Ucraina e in Afghanistan. I talebani e i signori della guerra continuano a combattere tra loro. Questi sono campanelli di allarme particolarmente importanti: la percezione è che quasi tutto il mondo sia direttamente o indirettamente implicato in un conflitto. Una percezione non molto distante dalla verità, se si aggiunge il fatto, non secondario, che oltre ai conflitti diretti, molti Stati sono impegnati a dare supporto logistico o militare in situazioni di guerra, cui non partecipano in prima linea. Nella crisi in corso ormai da troppi anni tra Israele e Palestina, il principio "due stati per due popoli" va affermato e difeso senza riserve. Israele ha occupato la Striscia di Gaza per quasi 40 anni, dal '67 al 2005, poi l'allora primo mini-

stro Ariel Sharon, dispose la rimozione degli insediamenti e lo spostamento di almeno 10mila israeliani. Fu un passaggio molto criticato e con conseguenze politiche soprattutto all'interno di Israele. Donne, vecchi, bambini pagano un prezzo altissimo di un conflitto che sembra non avere sbocchi o ipotesi di una possibile conclusione, che ci consegna immagini agghiaccianti, trasmesse dalle televisioni e dai vari media. Brevi tregue sembra il massi-

mo a cui si possa arrivare. A fine agosto arriva una buona notizia: l'accordo per una tregua permanente sulla Striscia di Gaza. Ad annunciarlo è il presidente dell'Anp Mahmoud Abbas, che parla di un cessate il fuoco duraturo e illimitato, frutto di un accordo con Israele per allentare il blocco sulla Striscia e permettere il passaggio di soccorsi e dei materiali necessari per la ricostruzione di Gaza. Ai primi di settembre arrivano notizie positive anche dal

fronte Ucraina, i presidenti dei due stati hanno sottoscritto un accordo per cessare il fuoco, discutendo delle misure da prendere perché la tregua avesse un carattere durevole. Questo patto è comunque sempre in bilico perché, sia da un parte che dall'altra si continua lo scambio di accuse. Il mondo in realtà è una polveriera di conflitti vecchi e nuovi. A guardare la mappa del pianeta, si vedono tante guerre in corso. Alcune son in tregua, altre congelate finché qualcuno da una parte o dall'altra, all'improvviso deciderà di sparare un altro colpo. L'altra guerra scoppiata in questi mesi ha per scellerati protagonisti un gruppo jihadista attivo in Siria e in Iraq, che hanno proclamato la nascita dello Stato Islamico e conquistato diversi territori, così come i terroristi dell'Isil puntano ad allargare il loro feudo ai paesi limitrofi. L'obiettivo è quello di impor-

(Continua a pagina 8)



La guerra in Siria

**Numero 5**  
**Ottobre 2014**

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Una piattaforma unitaria**

A pagina 2

**Pensionati di tutte le previdenze, uniamoci!**

A pagina 2

**Come sta e dove va la Cgil**

A pagina 3

**Servizio sociosanitario lombardo: si cambia**

A pagina 4

**Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono sulla violenza**

A pagina 4

**È utile sapere**

A pagina 5

**Vent'anni di Giochi**

A pagina 7

**Uniti si è più forti**

A pagina 7

**Tasi detrazioni quasi inesistenti**

A pagina 8

**Un torneo per ricordare**

A pagina 8

# Una piattaforma unitaria su fisco e previdenza

di Giampietro Camatta e Rosario Sergi - Segretari Spi Ticino Olona

Continua l'azione dei sindacati pensionati del Ticino Olona per illustrare la piattaforma predisposta a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil su fisco e previdenza. Dal mese di luglio fino alla fine di settembre sono state numerose le iniziative di mobilitazione e di informazione messe in atto: assemblee unitarie, presidi, volantaggio, finalizzate ad evidenziare che a fronte del perdurare della crisi economica e sociale, sia indispensabile incalzare il governo, affinché prenda provvedimenti urgenti per rilanciare l'occupazione e il lavoro nel nostro paese. Per le giovani generazioni, ma anche per la fascia dei lavoratori cinquantenni, che hanno perso il lavoro. Sono mesi che i dati Istat segnalano che i consumi non aumentano, l'economia nazionale è in deflazione, le famiglie riducono i propri consumi. L'Italia è tornata indietro al

1959, le imprese sono ferme e rinviano o bloccano gli investimenti. Diventa fondamentale che il governo metta in atto velocemente tutte le iniziative indispensabili per aumentare l'occupazione e salvaguardare il sistema produttivo: senza investimenti pubblici si rischia di spingere ancora di più la nostra economia alla paralisi. La piattaforma unitaria sindacale si propone di dare un contributo ad un nuovo modello di sviluppo che, salvaguardando l'equità e la coesione sociale, intervenga concretamente su due punti: il fisco e la previdenza. Al governo chiediamo anche maggiore attenzione rispetto ai temi del lavoro, alle difficili condizioni in cui si trovano molti pensionati e una tutela in più per chi ha perso l'occupazione alla soglia della pensione. Così come non possiamo accettare che si riduca il potere di acquisto del-



le pensioni, ponendo i pensionati nelle condizioni di dover a volte scegliere tra il bisogno di fare la spesa e quello di curarsi. Su questi temi ci siamo confrontati in un attivo unitario dei sindacati dei pensionati molto partecipato a Magenta l'11 luglio, a cui sono seguite assemblee che si sono tenute fino alla fine di settembre in molti Comuni. Numerosi pensionati hanno riempito le sale con tanta voglia di condividere e sollecitare una maggiore attenzione ai bisogni della nostra gente. Diversi sono stati gli interventi del pubblico che ha denunciato le gravi difficoltà che attanagliano; particolare emozione ha suscitato la denuncia di un padre di famiglia che ha perso il lavoro vicino al traguardo della pensione, eviden-

ziando il dramma sociale che vivono tanti lavoratori per i danni prodotti dalla legge Monti-Fornero. Il lavoro che manca è stato sempre al centro del dibattito anche tra i pensionati. Tutti hanno sottolineato come non si possa pensare al futuro per la nazione senza la garanzia di un lavoro per i giovani. Tante ragioni che legittimano la nostra richiesta per una riforma fiscale seria, caratterizzata dalla unicità e progressività della tassazione su tutto il reddito e i patrimoni, che permetta la riduzione delle tasse sui lavoratori e sui pensionati, consentendo di rendere strutturale il bonus di 80 euro ai lavoratori e di estenderlo anche ai pensionati. Fondamentale deve essere la lotta all'evasione fiscale, ripristinan-

do il principio di legalità mediante la reintroduzione del falso in bilancio e il rafforzamento del sistema sanzionatorio e penale per l'evasione e l'elusione fiscale. Un terzo del Pil, non dimentichiamolo, è sconosciuto al fisco! A livello territoriale la lotta all'evasione fiscale deve essere praticata attraverso la contrattazione sociale con i Comuni e attraverso la stipula di protocolli d'intesa con l'Agenzia delle Entrate. I proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale devono essere destinati in parte per ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e sulle pensioni. Forte è la richiesta di un tavolo nazionale per affrontare tutte le tematiche degli anziani e per definire politiche di equità di uguaglianza e giustizia sociale. In un momento difficile come l'attuale, è necessario difendere con determinazione la dignità di tutte le persone e delle loro famiglie che vivono in una situazione di povertà. Un occhio di riguardo deve essere garantito alle persone non autosufficienti, alle quali non è data la dovuta assistenza sia in termini economici che di servizi. Per queste ragioni si chiede con forza il ripristino del fondo nazionale per la non autosufficienza, un tema, anche questo, che deve entrare nella piattaforma. ■



## Pensionati di tutte le previdenze, uniamoci!

di Gianfranco Sanzone - Lega Parabiago

E si, perché se non ci facciamo sentire, se non facciamo vedere che esistiamo e che siamo una forza attiva, Inps e strutture sanitarie e amministrative continueranno a massacrarci. Siamo gli unici che, a reddito fisso, garantiamo e assicuriamo le entrate fiscali a Comuni, Regioni e Stato. E cosa ci viene dato in cambio? Soprusi e angherie! Qualche esempio? L'Inps è da due anni che non invia Cud e Obism ai pensionati. È vero che la pensione è sempre la stessa, ma questi due documenti attestano il mio credito verso l'Inps e mi permettono di adempiere ai doveri verso la pubblica amministrazione: 730, Red, Isee... C'è un sistema per averli: andare direttamente alle sedi

Inps, nei Caaf, oppure pagando 3 euro negli uffici postali! Ma non solo: quasi tutti i pensionati con redditi derivanti da pensione sociale o da invalidità, sono invitati a redigere il Red e/o l'ICric, perché... sono potenziali evasori! Per non parlare della Regione: possibile che a nessuno dei papaveri funzionari regionali è venuto in mente di fare un raffronto fra il costo di una giornata di ricovero in ospedale, o un intervento del pronto soccorso, e i costi dei sussidi sanitari che permettono ai malati cronici di autocontrollarsi e autoregolarsi nella gestione della propria salute e delle proprie cure? All'erario costa meno un

pensionato in buona salute o uno ammalato? I pensionati sono considerati oggetti da spremere economicamente, perché soggetti passivi e inoffensivi nello scontro sociale? Scioperi non ne fanno, non hanno un padrone da danneggiare, non possono astenersi dal lavoro.



Ma attenzione: siamo oltre dodici milioni, una massa d'urto che potrebbe spostare equilibri governativi e politici comunali, regionali e nazionali! Potrebbe, il condizionale è d'obbligo, perché il pensionato si sente un libero cittadino e non vuole avere vincoli di qualsivoglia genere, per cui ognuno va per la sua strada dimenticandosi del passato di unità e di lotta operaia che ha permesso la realizzazione di alte conquiste sociali, che oggi, a piccoli pezzi, stanno cercando di cancellare! Non possiamo chiuderci nel nostro "io" e far finta di niente, perché tanto "io ho già dato"! Con il risultato che loro fanno e tagliano e noi ne paghiamo

le conseguenze come pensionati, nonni e padri. I sindacati di Cgil, Cisl e Uil hanno messo in campo una piattaforma sui problemi del fisco e della previdenza: due capisaldi da far diventare oggetto di discussione, tensione e mobilitazione di tutti i pensionati che vogliono conquistare un ruolo attivo di proposizione, mobilitazione e contrattazione, per risollevarlo un sistema sociale che rischia di rosicchiare quella parte di welfare che aiuta a rendere la vita meno angustata e più vivibile. Pensionati, svegliamoci e mettiamoci in attività, per dimostrare a noi stessi e al Paese di essere ancora capaci di contare sul terreno del confronto sociale! ■

## Come sta e dove va la Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La grande fabbrica, il luogo in cui è cresciuto il sindacalismo nel ventesimo secolo non c'è più o, comunque, ha perso in dimensione. È meno immediata la dimensione collettiva: quell'*uniti si vince* di Trentin, si dissolve nei mille mondi dei lavori. La globalizzazione ha stravolto il come, il quanto e il dove produrre e abbiamo mostrato il fianco, sempre più in difficoltà nel ricostruire il bandolo della matassa di una risposta collettiva che si è affievolita in assenza di una comune identità.

**Un grande sindacato, che fa della confederalità un tratto peculiare, ha davanti a sé oggi un banco di prova impegnativo:** come tutelare il lavoro con un sistema che avvicini il lavoratore dell'Alitalia a quello della piccola impresa, il dipendente pubblico a quello delle cooperative, senza dimenticare le forzose partite Iva né una protezione sociale per chi il lavoro non ce l'ha.

Spetta a noi, continuare a essere quel soggetto prezioso capace di raccogliere i compiti e le responsabilità, altrimenti ci metteranno a latere, mentre, di converso, il sindacato, che svolge un ruolo, a volte ingrato ma importante, in questa situazione è vitale. **Sono vitali la nostra funzione, la nostra presenza.**

I problemi della Cgil non stanno tutti dentro la distanza tra Camusso e Landini. Non siamo dentro un autoreferenziale scontro interno. E se posizioni diverse ci sono, quel pasticcio dei documenti congressuali della Cgil e del loro epilogo, sono l'esempio di cosa non fare. Siamo riusciti a uscire da un congresso più divisi di quanto, sulla carta, ci siamo entrati.

Altro nodo è **il nostro rapporto con la politica.** Una organizzazione come la Cgil, che ha fatto coincidere la propria storia con l'espandersi del progresso del nostro paese e che ha tra le proprie lotte la difesa della democrazia, non può non guardare con preoccupazione al rischio che diventi un abisso incolmabile la forbice tra l'urgenza delle condizioni delle persone e i tempi di decisione. Altrimenti, e ve se sono i prodromi (basta ricordarsi della crescente fetta di non voto), si rischia l'*inutilità* della democrazia: le abbiamo sentite le voci disperate di chi perde il posto di lavoro, di chi ha un lavoro che però non permette di soddisfare una vita dignitosa, di chi non ce la fa con la pensione, di chi ha tirato giù la saracinesca del proprio negozio per sempre.

La democrazia si ferisce non quando si decide troppo, ma quando si decide troppo poco. La democrazia inconcludente genera l'autoritarismo.

Ecco perché ci riguarda eccome lo stato di salute della politica e noi continuiamo a fare il tifo per la politica, quella con la P maiuscola. Serve la politica per ricostruire un legame di fiducia tra istituzioni e cittadini, **serve il sindacato per tenere insieme una coesione sociale che vacilla sotto i colpi degli strappi al tessuto sociale**, per trovare il giusto equilibrio tra governabilità e rappresentanza e anche a noi compete non separare identità e dialogo. Dentro questo contesto l'obiettivo dovrebbe essere quello di ri-costruire con tenacia una rete organica di organismi civili che rendano il cittadino non solo spettatore, consumatore, utente delle pubbliche decisioni, ma soggetto attivo capace di auto organizzarsi.

Lo Spi in Lombardia con i suoi 475 mila iscritti, potrebbe crogiolarsi sugli allori, ma sentiamo anche noi più che uno scricchiolio, **non è il tempo per rimandare il progettare il futuro**, lo dobbiamo alle giovani generazioni, di cui abbiamo intenzione di occuparci stabilmente, con iniziative che lo Spi metterà in campo. Lo dobbiamo alla nostra storia, dobbiamo ridare al lavoro e ai lavoratori quella dignità perduta che non è parte secondaria di quel senso di smarrimento che una grande organizzazione, come la Cgil, deve caricarsi sulle sue spalle per risalire la china. ■



## Cambiare per continuare a esserci e da protagonisti

*Il convegno di Cattolica*

“Stiamo attraversando un periodo complicato, sul fatto che sia il periodo peggiore o meno è aperta una discussione, e comunque nella storia del movimento dei lavoratori in Italia non è mai stato facile fare il sindacalista. Oggi è complicato per diversi fattori che vogliamo indagare con questa nostra discussione, chiedendo a tutti una analisi impietosa, che rifugga dalla tentazione di auto assolverci indicando altrove limiti e problemi”. Con queste parole **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, ha aperto a Cattolica lo scorso 18 settembre, il convegno Come sta e dove va la Cgil, cui hanno partecipato importanti figure come i segretari generali nazionali di Spi, **Carla Cantone**, Fiom, **Maurizio Landini**, Flai, **Stefania Crogi**, insieme ai segretari regionali di Cgil e Spi dell'Emilia Romagna, **Vincenzo Colla** e **Bruno Pizzica**, di Cgil Lombardia, **Elena Lattuada**, della Camera del Lavoro di Genova, **Ivano Bosco**, e **Marco Toscano**, responsabile di un'esperienza oggi unica in Italia: Toolbox a Bergamo, strumento con cui la Cgil prova – e in questo caso ci sta riuscendo – a colloquiare e lavorare col mondo dei giovani, del precariato, delle mille nuove forme di lavoro. Stefano Landini, nell'introdurre il dibattito, ha messo gli invitati di fronte ad alcune precise domande: come organizziamo, in quali forme, lavoratori che non hanno più vincoli permanenti ed esclusivi con l'impresa, cioè quella entità che finora ha costituito l'habitat naturale del sindacato? Come ricostruire una coscienza comune e una pratica di cooperazione (i cardini dei nostri tempi d'oro) tra individui, in un contesto nel quale la smaterializzazione delle imprese, tende all'individualismo e alla solitudine dei sin-

goli? In questo contesto nuovo chi fornisce, e come, legittimazione al sindacato? E il sindacato è una organizzazione dei lavoratori o per i lavoratori? Deve limitare le sue funzioni al miglioramento delle condizioni di lavoro o ha anche altri ruoli sociali? Deve incaricarsi della rappresentazione politica del conflitto sociale o questo è un residuo ideologico del passato? Infine, il super domandone finale, può funzionare un semplice sindacato nazionale nel contesto di una economia globale? Sul fatto che il sindacato sia anche un soggetto politico “che tra l'altro di fa promotore della domanda di politica che viene dalla società, **Stefania Crogi** non ha dubbi, anche perché “se così non fosse non saremmo sotto questo forte attacco mediatico”. Un attacco a cui si può rispondere solo “andando fuori dalle nostre sedi per intercettare la gente là dove la gente è”. E proprio il come mantenere un rapporto con la gente è il problema su cui ha riflettuto **Elena Lattuada**: “dobbiamo recuperare un rapporto proprio perché i giornali, i media cancellano le nostre parole e le nostre prese di posizione ma noi dobbiamo far sapere cosa vogliamo fare e come. Dobbiamo recuperare un'azione che sia collettiva, che non si fermi ai luoghi di lavoro e in questo la negoziazione gioca un ruolo fondamentale, è lì che vive un'idea generale di sindacato dei diritti in capo alla persona a prescindere dalle differenze”. Essere autorevoli in campo contrattuale, anche per **Vincenzo Colla** questa è la strada da seguire, mettere il lavoro al centro e far capire che la Cgil non, nel cambiamento, non è un freno ma una protagonista. E sbaglia Renzi quando pensa di potercela fare da solo. Che di problemi, e tanti, ce ne

siano **Maurizio Landini** lo evidenzia nel suo intervento: contrattazione sì, “ma con quale modello contrattuale? Dobbiamo riunificare i modelli, oggi ne abbiamo 280 e non è pensabile andare avanti così. Unità, sì, ma non siamo nelle stesse condizioni di 15/20 anni fa, alla Fiat abbiamo dovuto ricorrere alla Corte costituzionale perché qualcuno aveva firmato un accordo che permetteva di sbattere fuori parte di chi rappresenta i lavoratori”. Per il leader della Fiom parlare di unità vuol dire “potersi organizzare, avere processi di partecipazione e democrazia a 360° anche nella stessa Cgil, vuol dire riorganizzarsi coi giovani, aprirsi a loro anche favorendoli in esperienza di direzione”. “Se saranno gli altri a cambiarci, sarà molto pericoloso – ha ammonito **Carla Cantone** nelle sue conclusioni –. Dobbiamo adeguare la confederalità ai cambiamenti che stiamo vivendo nel mercato del lavoro come nel rapporto con la politica, come nei mutamenti che la crisi sta portando nella nostra vita quotidiana. Molti pensano che siamo una casta, che siamo inutili ma io pretendo rispetto per questa organizzazione che è la Cgil. Noi, lo Spi, dobbiamo essere il collante che tiene insieme tutte le categorie e la confederazione, dobbiamo stare in campo facendo sì che tutti insieme diventiamo più forti e per far questo dobbiamo allargare il consenso, stare in mezzo alla gente e costruire regole, anche la nostra interno, che ispirino a una maggiore democrazia. Abbiamo bisogno anche di un forte rapporto con Fnp e Uilp, non possiamo prescindere da questo, ma nemmeno la Cgil può farlo rispetto Cisl e Uil. Dobbiamo cambiare passo, dobbiamo farlo noi e noi dirigenti per primi”. ■ *Erica Ardeni*



## Servizio sociosanitario lombardo: si cambia. Più vicini ai cittadini

“Come Spi, durante l’ultimo congresso, avevamo preso con i nostri iscritti l’impegno di rispondere ai loro bisogni: prevenzione, stili di vita migliori, potenziamento di servizi come l’assistenza domiciliare integrata, la riduzione delle rette nella parte di quota a carico delle persone e delle famiglie, il tema dell’appropriatezza. Con la firma dell’intesa raggiunta con la Regione Lombardia sulla riforma del sistema sanitario e socio-sanitario tutto questo ha avuto risposta”. **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** commenta così il risultato ottenuto dopo mesi di paziente lavoro.

### Come siete arrivati alla all’intesa?

Il testo nasce dal riconoscimento da parte della Regione della maggiore rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil, della categoria dei pensionati e della Fp oltre che dell’utilità delle proposte contenute nel documento unitario che abbiamo elaborato prima dell’estate. La sanità lombarda ha bisogno di essere riattualizzata, ripensata siamo, infatti, di fronte a un crescente invecchiamento della popolazione: su 10milioni e 400mila abitanti in Lombardia gli anziani sono tre mi-

lioni e 400mila e nei prossimi dieci anni aumenteranno di un milione, aumenteranno quindi anche i problemi legati alla cronicità, alla non autosufficienza e non possiamo farci trovare impreparati nell’affrontarli. Così a luglio abbiamo elaborato un primo documento unitario Cgil, Spi e Fp, Camere del Lavoro che abbiamo sottoposto poi a Cisl e Uil ed è diventato la proposta del sindacato lombardo; nello stesso periodo Maroni ha preparato il suo Libro Bianco sul sistema sanitario e il Pd ha presentato una sua proposta di legge. Abbiamo inviato il nostro documento alla Regione chiedendo anche un confronto col presidente Maroni, che è avvenuto in settembre e ha dato l’avvio a un tavolo tecnico di confronto. La tenuta unitaria del sindacato è stata certamente un elemento decisivo per la riuscita del confronto stesso.

### Quali sono le parti più importanti per i pensionati?

Finalmente si affronta il tema delle rette prevedendo un innalzamento della quota sanitaria della retta a carico della sanità lombarda con la proporzionale diminuzione della parte a carico delle famiglie. È una conquista im-



- Nel cambiamento il sindacato può avere un ruolo
- Verso una diminuzione delle rette nelle Rsa
- Prevenzione e stili di vita, la nuova sfida

portante perché negli ultimi anni avevamo visto crescere sempre più le rette tanto che molte famiglie si sono viste costrette a riportare a casa i propri congiunti, non essendo in grado di sostenere tali aumenti. Certo, dovremo aprire una trattativa per definire concretamente la quota a carico della sanità che noi riteniamo non possa essere inferiore al 50 per cento, mentre attualmente è stimata attorno al 42. Vi è poi tutto il tema dell’integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali rispetto ai

quali si passa dal concetto di cura a quello di prendersi cura, si delinea cioè una strategica presa in carico a 360gradi del cittadino-utente. Il che vuol dire anche valorizzare i servizi domiciliari e territoriali. In questo senso c’è una valorizzazione dei diversi ruoli dei soggetti pubblici: l’Asl sarà responsabile della programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello territoriale con il concorso

buona salute per prevenire la cronicità.

### E sulla partita ticket?

Si sottolinea l’obiettivo già dichiarato da Maroni di realizzare una progressiva abolizione dei ticket sanitari e una significativa riduzione dei *superticket* vigenti solo in Lombardia. C’è anche l’intenzione di avviare uno studio per verificare cosa oggi non è coperto dai sistemi pubblici di welfare e prevedere una possibile modalità di copertura solidaristica integrativa anche di natura mutualistica. Su questo ancora non c’è nulla di deciso, solo quando avremo un quadro della situazione reale valuteremo quali sono le possibili strade da intraprendere e, soprattutto, chi pagherà per sostenere un’eventuale assistenza integrativa.

### Un primo passo, dunque, verso una vera e propria riforma sanitaria?

L’intesa, voglio sottolinearlo, non è la riforma, questa dovrà essere legiferata in sede di consiglio. Questa intesa è importante perché prevede la prosecuzione del confronto sia in fase di traduzione dei contenuti in proposta di legge sia nelle fasi successivi dell’iter in sede di consiglio. ■ *Erica Ardeni*

## Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono su violenza, sesso e virilità

A Saronno il 30 ottobre prossimo si terrà lo spettacolo **Manutenzioni - Uomini a nudo** di cui l’autrice **Monica Lanfranco** ci parla qui di seguito. Con questa iniziativa il Coordinamento donne Spi Lombardia dà l’avvio alle manifestazioni per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ha il suo culmine il 26 novembre. Lo spettacolo, che avrà una prima rappresentazione in mattinata, sarà replicato alla sera alle 21 e sarà aperto alla cittadinanza, a istituzioni e associazioni. L’ingresso è gratuito, per conoscere esattamente il luogo (in via di definizione mentre stiamo andando in stampa) consultate il sito [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it) oppure telefonate a Spi Cgil Lombardia 02.2885831. La scelta di Saronno come

luogo dove tenere l’iniziativa non è stata casuale. Proprio a Saronno, infatti, è stato firmato prima dell’estate il Secondo protocollo d’intesa, promotore il Comune ente capofila di Rete Rosa, che coinvolge più Comuni e associazioni, e ha l’obiettivo di incrementare e potenziare l’offerta e l’efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza.

Ma che cos’è *Manutenzioni*? Per meglio capirlo lasciamo la parola a **Monica Lanfranco**, autrice del libro da cui lo spettacolo prende vita.

Tutto comincia con un viaggio in treno e un articolo di *Internazionale*: la giornalista inglese Laurie Penny, (collaboratrice del *Guardian*) racconta di aver provato a fare

alcune domande rivolte agli uomini sulla loro sessualità, chiedendo ai suoi contatti maschili, in forma anonima, se avessero avuto voglia di rispondere. Ci provo anche io, mi dico. Così, dal mio blog sul *Fatto quotidiano*, ho lanciato sei domande, chiedendo agli uomini di rispondere alla mia mail. Ecco: 1) Che cosa è per te la sessualità? 2) Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile più che di quella femminile? 3) Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? 4) Ti senti coinvolto, e come, quando si parla di calo del desiderio? 5) Essere virile: che significa? 6) La pornografia influisce, e come, sulla tua sessualità? Per una volta, invece che parole di donne sulla sessualità e la violenza, si è chiesto

agli uomini di esporsi, di mettersi in relazione, di soffermarsi a pensare su di loro, il loro corpo, il loro desiderio, i lati oscuri del loro genere. Nasce così il libro *Uomini che odiano amano le donne: virilità, sesso, violenza: la parola ai maschi*, il risultato del lavoro di raccolta e sistemazione delle oltre 300 risposte arrivate: è la testimonianza dell’esistenza di voci di uomini connotate da curiosità, voglia di capire e comunicare. Non è finita. Poco dopo l’uscita del libro l’autore teatrale Ivano Malcotti mi contattò, e in poco tempo ecco nascere **la prima proposta teatrale per uomini non attori**, che vanno in scena leggendo e raccontando le parole di altri uomini, quelli che hanno risposto nel libro. Questa è *Manutenzioni-*

Uomini a nudo, un progetto di teatro sociale per uomini unico e inedito in Italia, che dal 2013 è stato già realizzato a Sussisa (Ge), Modena, Pinerolo, Macomer, Atzara, Sanluri, Bagnacavallo, Bassano del Grappa, Recco, Torino, Imola e che **il 30 ottobre vedrà impegnati 11 sindacalisti**. Sulla scena si dà voce ad una parte maschile diversa rispetto a quella tragicamente presente nella cronaca nera o nella ordinaria e ottusa rappresentazione televisiva: non si tratta infatti di soggetti caricaturali, ma di voci ‘normali’, riconoscibili, che dicono ciò che solitamente non viene detto apertamente, in una comunicazione che non lascia indifferente chi ascolta. Info sul progetto al sito <http://manutenzionilapiece.wordpress.com> ■

È UTILE SAPERE

pagina a cura di Enzo Mologni

# Modelli RED 2014 inviato il Bustone

L'Inps, ha dato avvio alla campagna **RED 2014** relativa ai **redditi posseduti nel 2013** dai pensionati, delle gestioni private e gestioni dello sport/spettacolo, titolari di prestazioni collegate al reddito (integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, assegni al nucleo familiare, incumulabilità della reversibilità e dell'assegno di invalidità ecc.) Alla **dichiarazione di responsabilità** sono tenuti i titolari di provvidenze economiche di invalidità civile/invalidità di accompagnamento che devono dichiarare o meno l'assenza di periodi di ricovero gratuito (modello Icric), la mancanza di attività lavorativa (modello Iclav).

Per i minori di età compresa tra i 5 e 16 anni, titolari di indennità di frequenza, deve essere dichiarata la frequenza scolastica obbligatoria o la frequenza di centri ambulatoriali (modello Icric). Dal corrente anno, la dichiarazione relativa alla condizione di frequenza scolastica obbligatoria deve essere resa solo nel caso in cui l'istituto scolastico frequentato sia variato rispetto all'anno precedente. Ai titolari di assegno sociale (o pensione sociale) viene richiesta l'attestazione sulla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia (modello ACC.AS/PS) e l'eventuale pre-

senza di ricoveri gratuiti. L'Inps in **agosto**, ha reso noto l'avvio della seconda fase della campagna RED 2014 con l'invio del **"Bustone" cartaceo**. Il **Bustone 2014** contiene, a seconda delle situazioni personali, i seguenti documenti:

- lettera di presentazione, con una breve informativa sui servizi on line messi a disposizione del cittadino;
- **modello RED italiano** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**. La dichiarazione reddituale non deve essere presentata dal titolare la prestazione e dai suoi familiari se gli stessi hanno presentato la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate con

modello 730, Unico;

- **modello RED estero** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**;
- **modello 503 AUT** per i titolari di trattamenti incumulabili con i redditi di lavoro autonomo come le pensioni di invalidità a carico dei fondi speciali e gli AOI a carico dell'ago Fpld delle forme esonerative, esclusive, sostitutive, delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi, superiori al trattamento minimo con decorrenza successiva al 1994 e con meno di quarant'anni di anzianità contributiva). Le dichiarazioni con i redditi consuntivi 2013 e presuntivi 2014, del solo titolare, dovevano essere

rese entro il 30 settembre;

- richiesta di integrazione delle informazioni relative alla campagna RED 2012 con i redditi del 2011
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (Icric-Iclav-ACC.AS/PS) da rendere entro il **15 febbraio 2015**.

La comunicazione è corredata con le stringhe necessarie (codice a barre) all'acquisizione e alla trasmissione delle informazioni da parte degli intermediari abilitati (Caf). Altra modalità di restituzione dei dati richiesti, per chi è in possesso di un Pin personale, è la dichiarazione on-line attraverso il sito Inps, sezione "servizi per il cittadino". ■

## Vecchiaia anticipata e penalizzazioni

Come è noto, alla liquidazione delle pensioni di vecchiaia anticipata, ottenute **con età inferiore ai 62 anni**, si applica una riduzione percentuale dell'importo. La riduzione, **permanente**, è pari ad **1 punto** percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni, si eleva al **2 per cento** per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due anni. Si applica sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il **sistema retributivo**. Pertanto, per coloro che hanno un'anzianità contributiva:

- **pari a 18 anni** al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011;
- **inferiore a 18 anni** al 31 dicembre 1995 la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 1995.

La **penalizzazione** sarà operante a **regime** sulle pensioni con requisiti maturati dal 01.01.2018, indipendentemente dal tipo di contribuzione utilizzata per perfezionare il requisito di accesso alla pensione. Nel **periodo transitorio**, requisiti maturati entro il 31.12.2017, non si applicherà alcuna penalizzazione (legge 14/2012) a condizione che la contribuzione utile alla maturazione dell'anzianità contributiva prevista derivi esclusivamente da **prestazione effettiva di lavoro, inclu-**

**dendo i periodi di:**

- astensione obbligatoria per maternità
- assolvimento obblighi di leva
- infortunio
- malattia
- cig ordinaria
- la contribuzione da riscatto per evasione contributiva
- giornate di riposo per donazione di sangue e di emocomponenti
- congedo parentale di maternità e paternità (ex l'astensione facoltativa della lavoratrice o del lavoratore
- permessi retribuiti mensili (tre gg/mese o frazionati in ore) concessi ai sensi dell'art.33 legge 104/1992
- prolungamento del congedo parentale fruito entro l'ottavo anno di vita del bambino riconosciuto con handicap grave.
- permessi concessi ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 151/2001 (riposi giornalieri per allattamento).

L'elencazione, descrittiva dei periodi che escludono la riduzione percentuale, è **tassativa**. Sia **Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali** che la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, con distinte note emesse nel novembre 2013 hanno ritenuto di escludere la possibilità di operare un'interpretazione estensiva della norma. Dunque, la contribuzione derivante da periodi **non in elenco**, utilizzata per perfezionare il requisito contributivo entro il 31.12.2017, **comporta la riduzione percentuale della pensione.**

**Unica eccezione al principio enunciato**, è rappresentata dai periodi di fruizione delle **ferie**, in quanto istituito a **fruizione obbligatoria per il lavoratore, mentre non sono da ritenersi** prestazioni effettive di lavoro i periodi inerenti la fruizione di **istituti facoltativi** per il dipendente e non espressamente menzionati come il **congedo per matrimonio, il congedo per cure termali, i giorni di sciopero** (vedi le precisazioni per i dipendenti privati) nonché i periodi di **anzianità maggiorati** in virtù di norme speciali (**maggiorazione amianto, maggiorazione per non vedenti, per invalidi superiori al 74%**). **Precisazioni**  
**Lavoratori dipendenti privati:** tutte le tipologie di contribuzione da lavoro dipendente (comune, figurativa, volontaria, da riscatto) è accreditata in settimane. In un anno (gen.-dic.), se sono state lavorate o coperte comunque da contribuzione tutte le settimane, **nel rispetto dei minimali di retribuzione previsti dall'art. 7 della legge 638/83** (retribuzione minima settimanale per accredito contributi) risulteranno accreditate 52 settimane. Cosa avviene se nell'anno vi sono periodi di **cure termali, congedo matrimoniale, giornate di sciopero, giorni di assenza per lutto familiare?** Anzitutto vale la pena precisare che i periodi sopra citati non rientrano in alcuna tipologia di contribuzione setti-

manale, questi eventi non sono cioè registrati in posizione assicurativa personale del lavoratore. Quindi nel caso di utilizzo in un anno di:

- **Cure termali** disposte da INPS (a carattere preventivo, due settimane/anno non retribuite) in posizione assicurativa del lavoratore interessato saranno registrate **50 settimane** anziché 52
- **Congedo matrimoniale** (15 gg retribuiti; per gli operai, una settimana a carico del datore di lavoro con versamento della relativa contribuzione e una settimana a carico INPS senza versamento alcuno), in posizione assicurativa saranno registrate **51 settimane** anziché 52

- **Giornate di sciopero**, con almeno un giorno di lavoro in tutte le settimane dell'anno, **non comporta alcuna perdita di contribuzione** sempreché sia rispettata la retribuzione minima settimanale per l'accredito della contribuzione. Nei casi di sciopero ad oltranza per una o più settimane intere, invece, si avrà una carenza di settimane lavorate con la conseguente contrazione delle settimane accreditate in un anno.
- **3 gg di assenza per lutto**, vale quanto detto per lo sciopero, nessuna incidenza sulla contribuzione per 3gg/anno complessivi per eventi luttuosi. ■

### Le prossime scadenze fiscali

**Tasi** Chi deve pagare entro il 16 di ottobre 2014. Tutti i possessori o utilizzatori di immobili ubicati nei comuni che non hanno pubblicato, sul sito del ministero delle Finanze, le delibere Tasi entro lo scorso mese di maggio, e che lo faranno entro il 18 di settembre. Nel caso in cui non vengano rispettate la predetta scadenza (18 di settembre) si pagherà tutto in un'unica soluzione, con scadenza 16 dicembre, con l'aliquota dell'1 per mille.  
**Tari** Successivamente all'approvazione delle tariffe da parte del Consiglio comunale (30 settembre) verranno recapitati ai contribuenti gli avvisi di pagamento - bollettino di c/c o f24 - per la tassa relativa all'anno 2014. Questa modalità dell'invio a domicilio dovrebbe essere adottata da quasi tutti i Comuni.  
**Imu** La prima rata è stata pagata entro lo scorso 16 giugno con le aliquote del 2013. Se i Comuni non intervengono con modifiche, e anche qui la scadenza prevista dalla legge rimane il 30 di settembre, data entro cui devono essere approvati i bilanci comunali, il versamento del saldo dovrà essere calcolato sempre con le stesse aliquote dell'anno precedente ed il versamento dovrà essere fatto con scadenza 16 dicembre 2014. ■

# Non dimenticare mai la Cgil

Dino Raccanelli tra i finalisti del PremioLiberetà

# I Giochi al mare!!

Poche pennellate ma chiare e decise. Con queste **Dino Raccanelli** nel suo racconto breve *Non dimenticare mai la Cgil!* ci fa rivivere la storia d'Italia e del mondo, perché questo doppio registro c'è sempre, a partire da quando parla della guerra vissuta in casa e dell'altrove di Hiroshima che giunge come un'eco lontana.

Ci sono i Rosenberg, la morte di Stalin, Gagarin, il muro di Berlino, la primavera di Praga (solo per citare alcuni fatti) come c'è Wilma Montesi, Coppi e la dama bianca, Marcinelle, le Brigate Rosse come la P2 e tutto questo fortemente intrecciato con la vita di un giovanissimo che diventa uomo, con i rapporti che costruisce primo tra tutti - o quanto meno quello che emerge più fortemente - con lo "zio giovane" e di questo zio seguiamo tutta la parabola, che è la parabola di chi ha combattuto durante la Resistenza con un'idea ben



Dino Raccanelli con Silvia e Beatrice, le due studentesse del Liceo Agnesi di Merate che hanno fatto parte della giuria lombarda che ha selezionato i cinque finalisti al **Premio nazionale Liberetà**.

precisa, con dei valori ben precisi. È la parabola di chi ha poi dato la vita al sindacato, che ha dovuto in parte abbandonare le sue scelte perché "Con quello che

prendo come segretario della Camera del Lavoro non posso mantenere una famiglia di quattro persone", di chi, avendo dato tutto per noi altri, alla fine

arriva a constatare come "sembro vecchio ma non lo sono". Frase, quest'ultima, che vale quasi tutto il libro, che racchiude la storia di un'intera generazione, che mi ha commosso e mi commuove di nuovo e suscita in me rispetto per quest'uomo che non conosco.

È importante il modo in cui Raccanelli chiude il libro, col programma della P2 e con la parola Memini. È un monito che ci dice come quei progetti siano tutt'ora validi, attuali, come il volere dello zio giovane sia profondamente valido ancora oggi: "non dimenticare mai la Cgil" e quello che le battaglie della Cgil vogliono dire. Memini, io ricordo e noi attraverso questo libro possiamo e dobbiamo ricordare, possiamo andare a cercare tutte quelle storie, quegli eventi e cercare di comprendere di più il caos di oggi, impegnandoci ancora di più perché si percorrano strade diverse. ■ Erica Ardeni

Come l'*Araba fenice*, ogni anno i **Giochi di LiberEtà** rinascono quasi d'incanto. Quest'anno siamo stati a **Cattolica** dove si sono dati appuntamento oltre ottocento pensionati, che hanno partecipato ai tantissimi incontri organizzati da Mongolfiera e Spi Lombardia. Un nutritissimo programma ha riempito le giornate dei partecipanti che hanno apprezzato la scelta di tenere non in Lombardia questa edizione che, per la prima volta, si è intrecciata con un'iniziativa proposta dallo Spi nazionale e con la presenza numerosa nell'ultima giornata di ulteriori trecento pensionati di altre regioni.

Una buona edizione che potrà solo migliorare. Non ci resta che ringraziare tutti i partecipanti e tutti coloro che si sono impegnati nei territori. L'appuntamento, per chi vorrà aggregarsi, è per l'anno prossimo, e chissà, forse ancora a Cattolica. ■

Valerio Zanolla

## Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2014

### Mercatini di Natale

VIENNA  
e BRATISLAVA  
Dal 5 al 9 dicembre  
**Euro 385\***

### CAPODANNO IN CROAZIA

Dal 29/12 al 2/1  
**Euro 495\***



### CAPODANNO A VENEZIA

Dal 29/12 AL 2/1  
**Euro 515\***

### EPIFANIA A PRAGA

Dal 3  
al 6 gennaio  
**Euro 280\***



### CAPODANNO A SORRENTO

Dal 28/12 al 3/1  
**Euro 550\***

### CAPODANNO A BARCELONA

Dal 28/12 al 2/1  
**Euro 510\***



### CAPODANNO A LISBONA

Dal 29/12 al 2/1  
**Euro 595\***

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

**ETL&SIND**  
Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano  
Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - Legnano  
Filiale di Como  
Via Italia Libera 21 - Como  
Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl  
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl  
Via Besonda, 11 - Lecco  
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl  
Via Nino Bixio, 37 - Varese  
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A  
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia  
Via Palmanova, 24  
20132 Milano  
Oppure puoi contattare direttamente: Sara  
Tel. 02.28858336  
O inviare una mail a:  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



## Vent'anni di Giochi

di Maria Cristina Dellavedova e Renata Fontana



Partecipazione e divertimento ai **Giochi di Liberetà 2014**. Giunta alla sua ventesima edizione, la kermesse sportiva organizzata da Spi Cgil e Auser Ticino Olona si è conclusa il 25 giugno a Ossona, presso il Ristorante Le Quercie con le finali delle varie discipline e le premiazioni dei vincitori. Dal 1995, per molti pensionati e pensionate del nostro territorio i Giochi di Liberetà sono diventati un appuntamento annuale per gareggiare e distinguersi in concorsi di poesia, racconti, pittura, fotografia, gare di ballo, gioco delle bocce (femminile e a coppie) e delle carte (burraco e briscola). Sfogliando il diario delle manifestazioni, ricordiamo la Giornata di Coesione Sociale che si è svolta a Nerviano con il **gioco delle bocce "1+1=3"**, alla quale hanno partecipato più di venti ragazzi diversamente abili, che hanno giocato in coppia con pensionate e pensionati. E ancora: merita una particolare segnalazione la serata conclusiva dei giochi di Liberetà di Turbigo effettuata presso il Teatro Iris, perché molto partecipata sia a livello di concorrenti che di spettatori e di grande interesse culturale. Oltre all'esposizione di **lavori manuali di ricamo e merletti**, sono stati presentati i **quadri** e le **fotografie** in concorso, si sono letti i **racconti** e le **poesie** classificate ai primi posti, si sono trasmessi video con fotografie del territorio, accompagnati da un'ottima musica, ed è stata eseguita una recita molto significativa e divertente. La **gara di bocce femminile** si è effettuata a Mesero e vi hanno partecipato una cinquantina di donne, mentre a Busto Garolfo si è svolta quella a coppie in contemporanea con la finale del gioco di **briscola** alla quale hanno preso parte anche i vincitori della gara tenutasi a Vanzaghello. A Legnano e a Magenta è stato effettuato un **concorso di pittura** ed i vincitori hanno partecipato alla finale di Ossona con i vincitori di Turbigo. A Rescaldina si è svolta una **gara di ballo** e a Magenta una gara di **burraco** alla quale hanno gareggiato molte donne. Le conclusioni dei Giochi di Liberetà si sono svolte a Cattolica dal 16 al 19 settembre con le finali regionali organizzate dallo Spi Cgil Lombardia. ■

## Uniti si è più forti

*Un sindacato attraente per i pensionati*

Perché il pensionato dovrebbe aver voglia di iscriversi al sindacato? Una bella domanda, cui cerchiamo di rispondere senza perderci per antri tortuosi, forse poco conosciuti e poco nobili. Quando si era in servizio, quando si lavorava in un'azienda privata o pubblica, le motivazioni di incontro con il sindacato erano parecchie e le occasioni di confronto continue. Il sindacato faceva le assemblee per informare i lavoratori, per sentire gli umori della base. Faceva le trattative, siglava contratti ed accordi, organizzava lo sciopero: insomma era in attività continua e costante. Era presente! Anche al momento in cui si avvicina la scadenza del tempo lavorativo e si comincia ad assaporare il tempo della pensione, il sindacato è ricercato per avere preventivamente il conteggio di quanto spetta di liquidazione, quale sarà la pensione mensile e aspetti connessi al fatidico giorno del pensionamento. Poi, quale utilità ha il sindacato? Con la pensione si entra in un altro mondo: tutta la dinamicità del periodo attivo svanisce. Il sindacato non ha più punti di riferimento fissi né facilmente individuabili: in azienda c'era l'attivista sin-

dacale, il delegato, le sedi, gli uffici. L'ex lavoratore diventa un cittadino, e si perde per le vie, le strade della sua città; le piazze dove si discute, preso da tanti altri e diversi interessi che non sono più la tutela dei diritti e della dignità del lavoratore: il pensionato è un uomo libero! Niente più orari, niente assemblee, niente più scioperi, niente più confronti e scontri diretti con capi reparto e con altri lavoratori. Si apre una prospettiva di vita costellata dal "cosa faccio oggi", dal "come occupo il tempo libero". Se incontrando un pensionato e gli proponi di iscriversi al sindacato, ti chiede a cosa serve, cosa può fare per lui, come lo può interessare. Insomma i valori riconosciuti al sindacato durante il periodo lavorativo decadono: l'ideale di un futuro migliore che spesso ha veicolato l'adesione al sindacato è svanito! Come si fa a coprire questo vuoto di interessi e di valori e porre il sindacato al centro di attenzione del pensionato? Bisogna partire dall'organizzazione: deve diventare punto di incontro e dibattito sociale, politico e sportivo. Così come la tessera deve diventare presidio a difesa della pensione e del reddito del

pensionato. Altra parola chiave è l'informazione, ovvero puntare a far circolare le notizie delle trattative con Comuni, Regioni e governo per le tutele collettive, oltre ai canali ordinari del sindacato. Devono essere organizzati più incontri con i cittadini attraverso il volantinaggio nelle piazze e ai mercati cittadini, nei punti di ritrovo della gente. Si a più assemblee in locali pubblici con argomenti di interesse generale e personale, come ad esempio le rivalutazioni annuali delle pensioni, come agisce il sistema sanitario, il regime fiscale operante, quale aliquote fiscali si pagano a Stato, Regione, Comune. E poi: 730, Unico, Red, Ieric... Ci sono Caaf privati che nascono come funghi e offrono gli stessi servizi a prezzi concorrenziali e stracciati rispetto al servizio della Cgil. Grande attenzione dovrebbe essere posta su quali ingiustizie ed angherie è succube il pensionato nel sistema sociale esistente: cosa può fare il sindacato per caratterizzarsi come baluardo del vivere civile e del benessere del pensionato? Occorre costruire iniziative per ricordare che uniti si è più forti. ■

Lega di Parabiago

## Amianto

di Lucio Da Col

*Quella de l'amianto l'é 'na ròbba seria  
e sa na parla de quell che gh'è suu i tecc dj scòll de Bià,  
ma ga vorarà anca vess bòn de guardà in gir de quanto ga n'è in gir per la città.  
So nò se quej che pensen (giustament) per la salut dj fioeu che vann a scòla,  
veden nò quell che gh'è suu i tecc dj caa,  
o suu i porteghett fai suu cont i ass e i tòcc de tòlla.  
Gh'è in gir fabbrich e gabannòn,  
che ga n'hann suu on montòn.  
E la ex S.I.L.T.A.L. (che l'é tra la Nonziaa, l'E.N.E.L. e l'Antiquaj)  
che suu i soo tecc ga n'ha suu on viamet de quintaj?  
De questi nessun al dis nient!  
Va a capilla come l'é fai la gent.  
Speremm che anca de quest, anca sta vòlta, sa na parla nò domà per fà frecass,  
ma con coscienza per fà i ròbb (che hin nò facil)  
che ga voeur per la salut de tutta Biegrass.*

Quella dell'amianto è una cosa seria e se ne parla di quello che c'è sui tetti delle scuole di Abbiategrasso, ma bisognerebbe anche essere capaci di guardare in giro di quanto ce n'è per la città. Non so se quelli che pensano (giustamente) per la salute dei ragazzi che vanno a scuola, non vedono quello che c'è sui tetti delle case, o sui portichetti costruiti con assi e i pezzi di latta. Ci sono in giro fabbriche e capannoni che ne hanno sopra moltissimo. E la ex S.I.L.T.A.L. (che si trova tra l'Annunciata, l'E.N.E.L. e l'Antiquaglio), che sui suoi tetti ne ha moltissimi quintali? Di questo nessuno dice niente! Va a capire come è fatta la gente. Speriamo che anche di questo, anche questa volta, non se ne parli solo per fare baccano, ma con coscienza per fare le cose (che non sono facili) che occorrono per la salute di tutta Abbiategrasso. ■

# Tasi: detrazioni quasi inesistenti, aggravio per le famiglie

di Gianfranco Bedinelli - Federconsumatori Legnano

Per i Comuni che hanno già deliberato è giunta la prima scadenza per il pagamento della Tasi, ma la materia è ancora avvolta dal caos. Aliquote differenti, scadenze diverse, detrazioni estremamente diversificate, ma comunque inferiori a quelle disposte per l'Imu... Il quadro è estremamente preoccupante e il risultato certo che la nuova Tasi ha per ora prodotto è uno solo: mandare nel panico le famiglie italiane.

La Federconsumatori conferma che, secondo le proprie stime, la Tasi si attesterà mediamente a 231 euro a famiglia (qualora sia fissata al 2,5 per mille): in pratica si tratta di un'Imu-bis.

Il vero problema, quello di cui



nessuno parla, che rende davvero insopportabile ed insostenibile la Tasi, è il fatto che circa 5 milioni di famiglie ora pagheranno ciò che prima, grazie alle detrazioni sull'Imu, non pagavano.

È questo l'aspetto più vergognoso ed intollerante, che purtroppo conferma ciò che

avevamo denunciato fin dal primo momento. Metà di queste famiglie (circa 2,5 mln), beneficeranno di una detrazione minima, pagheranno quindi da zero a una media di 118 euro. Le altre, per le quali il comune non ha disposto nessuna detrazione, passeranno da zero a 183 euro.

L'impatto di tale imposta sui bilanci familiari, soprattutto quelli dei nuclei più in difficoltà, sarà inevitabilmente devastante.

Un atteggiamento inqualificabile, quello del governo e dei comuni, che in questo modo trascineranno i bilanci delle famiglie sempre più in basso, con effetti deleteri sull'intera economia, come rimarca

la Federconsumatori tramite il suo presidente Rosario Trefiletti.

Per questo è indispensabile

che il governo intervenga per rimettere mano alle detrazioni, ristabilendo un minimo di equità a livello nazionale, sospendendo il pagamento della Tasi a tutte le famiglie che non avevano pagato l'Imu.

Purtroppo, tutto ciò è la conseguenza della volontà del precedente governo di assecondare la richiesta di Berlusconi in merito all'annullamento dell'Imu!

La Federconsumatori continuerà a sostenere questa battaglia e a spingere il nostro Presidente del Consiglio perché si faccia una disposizione che metta un tetto massimo alle percentuali nei Comuni. ■

## Un torneo per ricordare

Giovanni Doveri - Lega Spi Abbiategrosso

Tantissime persone presenti, un pomeriggio pieno di sole, tanta allegria e sano sport. Questi gli ingredienti che

calcistiche (Virtus Abbiatense, Casorate Primo e Robur Albairate), per la categoria pulcini 2006. Vincitrice assoluta

è stata la **Virtus Abbiatense**, premiata dai diversi dirigenti sindacali presenti, tra cui il nostro segretario generale **Piero Antonio Alemani**, che ha anche consegnato un omaggio floreale alla signora Carmela, vedova di Enzo. Il pomeriggio di festa, in cui si sono ricordati gli altri compagni che ci hanno lasciato negli ultimi anni come Ermanno Gorla, Mario Magatti e Nicola Filograsso, si è concluso con il triangolare amatori. La lega Spi di Abbiategrosso ringrazia tutti coloro che hanno aderito alla manifestazione e le categorie sindacali che hanno partecipato e che hanno consentito, con il loro contributo, alla buona. ■



hanno contraddistinto la nona edizione del torneo calcistico pensato dalla lega Spi di Abbiategrosso in ricordo del carissimo segretario dei pensionati abbiatense, **Enzo D'Andria**.

Quest'anno, per l'occasione, si sono disputati tre triangolari di calcio: due riservati ai giovanissimi e uno agli amatori. Si sono confrontate tre squadre della categoria esordienti 2003 (Virtus Abbiatense, Pro Vigevano e Robur Albairate), e altre tre società



## Dalla Prima... Il mondo in guerra

re la sharia (legge che permette la pena di morte), nei territori controllati da un grande califfato islamico, che vuole conquistare un territorio strategicamente decisivo: una parte della Siria, una parte dell'Iraq e il Kurdistan. Il contenuto di questo movimento è religioso e sociale: contro i cristiani, contro i laici, contro i ricchi. Eccitando e seducendo anche molti gio-



vani occidentali che amano l'avventura, le novità, la rivoluzione. Quelle che scoppiarono due, tre anni fa e furono definite 'primavere arabe' erano composte da giovani animati da due diverse spinte: una parte voleva applicare nel proprio paese i principi e i diritti di libertà imparati in occidente, un'altra mettere fuori gioco le dittature corrotte di casa loro. Questa parte dei giovani che animarono le primavere arabe è pronta ad aderire al Califfato: in parte l'ha già fatto, in parte lo farà.

La guerra porta miseria fame e povertà, il prezzo più alto è pagato dai bambini innocenti colpiti a morte dalle bombe o dai missili. Sappiamo, anche perché gli orrori della guerra li abbiamo conosciuti, che il prezzo più alto è sempre pagato dalla povera gente.

Le guerre portano paura e terrore, il mondo non può restare fermo, le democrazie occidentali hanno il diritto di reagire. Lo stesso **Papa Francesco** dice **"Stiamo vivendo la terza guerra mondiale, ma si combatte a pezzetti. Dove c'è un'aggressione ingiusta posso solo dire che è lecito fermare l'aggressore ingiusto"**. Le aspirazioni di pace e di libertà che esistono nei contrapposti schieramenti non dovrebbero essere più oscurate dalle pregiudiziali politiche o addirittura razziali, ma dovrebbero finalmente lasciare il posto al rispetto alla comprensione e ad un giusto compromesso. ■

\*Il segretario generale Spi-Cgil Ticino Olona